

I due giornalisti scomparsi a Beirut nel 1980

Nuove iniziative per il caso Toni-De Palo

ROMA — Gli occhi di una distinta e non più giovane signora si inumidiscono ogni volta che si parla di assassinio, di corpi mai trovati, di ordine di esecuzione. È Renata De Palo, madre di Graziella, la giornalista italiana di 35 anni scomparsa dal 2 settembre del 1980 insieme con il collega Italo Toni, 51 anni, a Beirut: a sette anni di distanza non è stata fatta ancora piena luce su questa vicenda per alcuni aspetti sconcertante.

«L'inchiesta giudiziaria, svolta dalla Procura della Repubblica e dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, ha accertato sia la responsabilità di un settore dell'Olp nel sequestro dei due giornalisti e nella successiva uccisione (ne sono conosciuti i magistrati anche se i corpi non sono stati mai trovati) sia le gravi responsabilità del SISMI».

Lo ha affermato ieri a Roma il sen. Marco Beato (Movimento Federativo Democratico) nel corso di una conferenza stampa per pochi invitati organizzata presso la Federazione Nazionale della Stampa Italiana dal Comitato di giornalisti per i colleghi scomparsi in Libano, rappresentato da Marcello D'Angelo e Giorgio Ricordi.

Attualmente l'inchiesta giudiziaria, conclusa ufficialmente il 25 febbraio 1986 è ferma, in attesa che venga fissata la data del processo. Un processo che forse non si celebrerà mai visto che gli imputati maggiori, il col. Stefano Giovannone e il gen. Giuseppe Santovito sono morti. Resta solo il maresciallo Damiano Balestra (agli arresti domiciliari) che nel 1980 era addetto all'ufficio decrittazione dell'ambasciata italiana a Beirut e che, secondo l'accusa, passava sottobanco a Giovannone i telex tra ambasciata e Farnesina.

Dagli atti risulta anche con una certa evidenza l'estate, finora insormonta-



In alto Graziella De Palo, qui sopra la madre, signora Renata

bile, frappesto dal «segreto di Stato» sui rapporti tra SISMI e OLP. Per questi motivi il sen. Franco Beato, col conforto del Comitato dei giornalisti, ha deciso di riproporre al Governo, al Parlamento e all'opinione pubblica la necessità di arrivare finalmente all'accertamento della verità.

Entro la prossima settimana verranno assunte quattro

distinte iniziative legate a un'unica strategia: 1) presentare al Presidente del Consiglio Gorla un dossier sulla vicenda, rinnovando la richiesta di eliminare il segreto di Stato per quanto riguarda i rapporti tra SISMI e OLP sullo specifico «caso De Palo-Toni»; 2) prendendo atto che la Commissione Affari Costituzionali della Camera ha deciso di svolgere un'indagine conoscitiva sui servizi segreti, presentare alla Commissione un dossier con la richiesta di affrontare anche il «caso De Palo-Toni» nell'ambito dell'indagine conoscitiva; 3) essendosi ricostituito il «Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato» inviare il dossier anche a tale Comitato sia per quanto riguarda l'attività «deviata» del SISMI sia per la questione del segreto di Stato sulla vicenda; 4) nell'ipotesi, non assicurabile, che le precedenti tre iniziative non avessero alcun esito positivo, ripresentare una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta sul caso.

La madre di Graziella De Palo ha ascoltato in silenzio e alla fine della conferenza stampa, con gli occhi ancora lucidi, ha voluto spiegare il motivo della sua presenza a sette anni due mesi e dieci scorsi dalla scomparsa della figlia che avrebbe avuto oggi 32 anni.

«Sono venuta qui soprattutto perché Graziella sia ricordata per il coraggio che ebbe nel denunciare certe cose che oggi hanno trovato conferma. Feltro, onestamente, so da tempo che tutto ciò non mi resterà mai figlia».

«Ringrazio anche il senatore Beato, unico politico al nostro fianco, e i giornalisti — ha concluso la signora — per il loro interessamento: da molti, infatti, in questi lunghi anni stanno stati trattati come questuanti».

Marino Collacciari